


**S. MARIA
AUSILIATRICE**

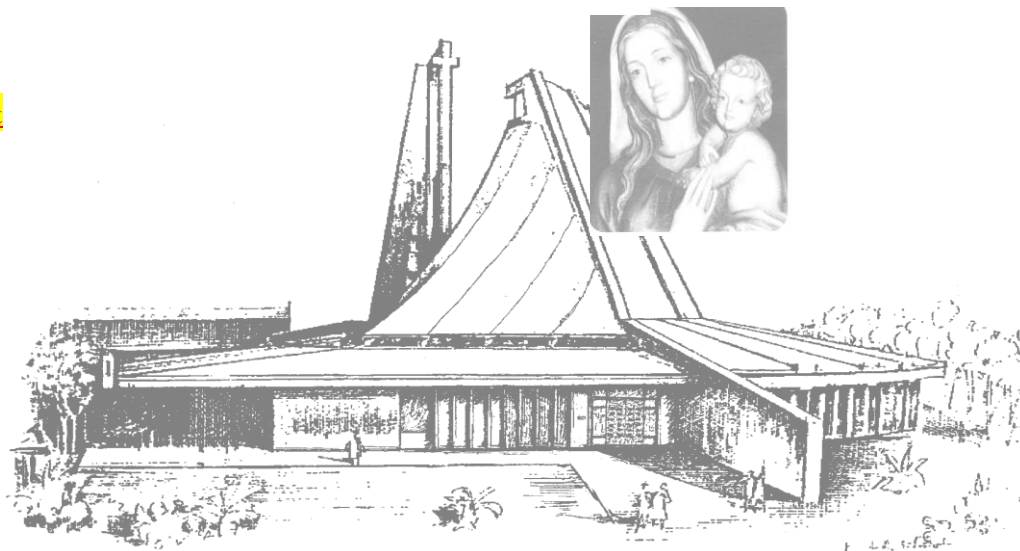
Via G. Prati, 10 - Verona

 s.maria.ausiliatrice@infinito.it

 www.mariaausiliatrice.it

 e fax 045-913422

Notiziario della Parrocchia



Condivisione e dialogo

Pensando all'estate come tempo favorevole per la condivisione ma anche pericoloso perché, fuori dal ritmo di impegni abituali, necessariamente dobbiamo confrontarci in qualcosa da organizzare, credo che possiamo trovare un po' di aiuto in queste riflessioni: P. Luigi, superiore generale della Congregazione dei Figli di S. Maria Immacolata recentemente le ha proposte a noi religiosi.

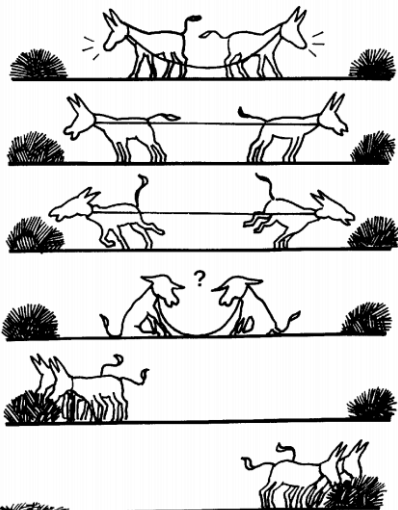
La comunità in salute – parrocchia, gruppo, famiglia - non sta sulla difensiva ma offre sempre opportunità di dialogo, di incontro per un libero scambio di punti di vista tra eguali che parlano onestamente e si ascoltano rispettosamente.


Il dialogo: risaliamo alla gravidanza del suo significato, alla radice stessa del suo manifestarsi con l'aiuto di William Isaacs. Dialogo: dia = attraverso; logos = parola, significato; quindi indica un flusso di significato, una conversazione, una relazione = un raccogliere insieme, il mettersi in relazione in una dimensione esistenziale sino a conferire appartenenza. E' evidente che l'amore è fondamento del dialogo per non dire che è lo stesso dialogo.

Paolo VI nella Ecclesiam Suam ci introduce al motivo per cui entriamo in dialogo con queste parole: perché la nostra esperienza dell'amore di Dio ci incoraggia a farlo e ci indica poi 4 caratteristiche necessarie ad un dialogo corretto e fecondo.

- *La chiarezza*, non solo nei termini, nei significati, ma nella stessa identità degli interlocutori.
- *La mitezza - umiltà*, in quanto i miti sono liberi dalla alterigia, dal risentimento, dalla violenza verbale o psicologica.
- *La fiducia*, nel dirsi reciprocamente la verità con franchezza, ma espressa con amore.
- *La prudenza - discernimento*, nel riconoscere la propria cultura e nell'adattarci alle altre. Si è tutti come un pesce nell'acqua e tutti abbiamo il nostro oceano che prepara, alimenta e struttura precomprensioni, credenze, costumi, valori, relazioni e infinite variabili che generano lo stile delle persone.

Quasi di sintesi ne aggiungerei un'altra: *il rispetto dell'altro*. Già nel suo significato etimologico è illuminante: "Rispetto" da respicere - respectare - guardare indietro, guardare di nuovo, trattare con considerazione,



cercando  nell'altro ciò che c'è di onore. Gesù all'adultera non replica ma esita, scrive sulla sabbia, concede tempo nel quale le persone possono guardarsi dentro in modo diverso, concentrarsi su qualcosa d'altro; alzando poi lo sguardo unisce il giudizio e la remissione. Quale insegnamento pedagogico!

Il dialogo è esigente:

Richiede sincerità, e ci richiama alla verità. Verità che non sta né dentro né fuori di noi ma è resa possibile dal nostro parlare, discutere, riflettere in un dialogo universale che ci coinvolga in una ricerca di senso, sempre più grande di noi. Dialogare è sentirsi chiamare dalla verità, essa ci guida ad un cammino di relazione e di incontro.

Il dialogo è cosa buona:

- aiuta a superare differenze e conflitti
- muove verso la concordia, la condivisione, la fraternità;
- è qualcosa di consustanziale alla fede cristiana in quanto l'Incarnazione è per eccellenza dialogo di Dio con noi. La stessa Chiesa è dialogo.
- Dialogo e preghiera si coniugano a vicenda: chi non dialoga con l'altro è molto difficile che dialoghi con Dio, in quanto l'esperienza dialogale è premessa e risultato della esperienza orazionale. Qui possiamo misurare e verificare le nostre verità e le nostre illusioni.

Una risata vi salvera'

Dieci consigli (d'autore) per imparare a discutere, senza distruggersi.

Cosa fare per non incorrere in competizioni senza sbocchi o creare situazioni sgradevoli per noi o per gli altri? Bisogna imparare a litigare a delimitare la discussione in modo che non sfugga al controllo. Ecco come:

1. **Non avere paura dei conflitti**, quando si è più d'uno qualche conflitto è inevitabile. Chi non tollera la minima divergenza si affretta a fare la pace evitando qualsiasi chiarimento. I conflitti vanno risolti non subito.
2. **Non fuggire**. Rifiutare il dialogo, andarsene altrove o accendere il televisore quando lui/lei cerca di parlare o affrontare un problema in modo costruttivo, è una strategia che non aiuta a risolvere le situazioni.
3. **Non cercare di vincere a tutti i costi**. Chi perde può avvelenare la relazione con il suo risentimento.
4. **Non insistere in un litigio** quando l'altro non riesce a reggerne la tensione emotiva. Meglio riaffrontare la questione in un altro momento.
5. **Rimanere sul presente e sull'argomento iniziale**, non scavare nel passato, rinfacciando vecchi "torti" su cui non si può fare nulla.
6. **Meglio non coinvolgere nel litigio suoceri, parenti, amici o figli**: questi potrebbero prendere le parti dell'uno o dell'altra, esprimere opinioni e pareri sgradevoli e trovarsi infine spiazzati quando la coppia in seguito si riappacifica.
7. **Controllare i toni**. Se litigate di fronte ai figli mantenete un tono civile e non alzate la voce: i toni minacciosi allarmano molto i bambini.
8. **Evitare le ripicche**, per esempio lasciar credere di essere infedeli o di poterlo essere alla prima occasione, così come illustrare i difetti e le manie del coniuge in pubblico. Ciò può dar luogo a un ciclone di aggressività.
9. **Evitare la violenza**, può creare fratture profonde.
10. **Umorismo**. L'umorismo (non il sarcasmo) ha un effetto rilassante, riduce la pressione e può "smontare" un litigio che rischia di diventare ingestibile.

Anna Oliverio Ferraris

Gita con il Gruppo Anziani

Anche questa volta abbiamo avuto il piacere, grazie alla gita organizzata dalle sig.re Anna Magnabosco, Lavinia Apollonio, Giacinta Guglielmo e Rita di trascorrere un'intensa e meravigliosa giornata in compagnia del gruppo anziani della parrocchia.

Un comodo pullman, dotato dei migliori comfort, ci ha condotti dal piazzale della chiesa di S.Maria Ausiliatrice in direzione di Ravenna; durante il viaggio c'è anche stata l'occasione di una piccola pausa per la colazione, gentilmente offerta dal gruppo del volontariato, sempre meritevole di lode in queste occasioni di ritrovo.

Alle dieci siamo arrivati nella splendida Ravenna, accolti da un sole ventilato, che ha allietato la nostra passeggiata per le vie del centro. Siamo rimasti colpiti dalla bellezza del Mausoleo di Gallia Placidia sito vicino alla chiesa di S. Croce, ivi si poteva percepire una particolare atmosfera emanata dal cielo stellato dei mosaici rappresentanti il buon pastore, gli apostoli, gli evangelisti, la Bibbia e la croce fiammeggiante nel cielo, la cui descrizione storica ed artistica ci è stata data

dalla sig.ra Lavinia Apollonio. Un momento dedicato al raccoglimento è poi stato possibile grazie alla visita della chiesa di S. Apollinare in Classe.

Piacevole è stato il pranzo presso il ristorante S. Apollinare, arricchito da ottime portate nonché dalla solita allegria che l'affiatamento del gruppo permette di trovare.

Verso le 17 siamo arrivati all'Abazia di Pomposa dove padre Alan ha celebrato la S.Messa. Proseguendo nel viaggio ci siamo recati al Lido di Volano, presso Ferrara, dove una sosta, immersi nell'atmosfera della brezza marina, ci ha permesso di ritemperare il fisico.

Un momento molto intenso e toccante è stato quello in cui, sulla strada del ritorno, Padre Alan, la sig.ra Lavinia Apollonio e la sig.ra Giacinta Guglielmo ci hanno illustrato i disagi dovuti alla solitudine degli anziani e le difficoltà che attraversano alcune giovani madri, denunciando giustamente questo disagio sociale che troppo spesso viene messo in disparte dal mondo di oggi. Padre Alan ci ha infine deliziato con la sua voce, interpretando una canzone della Madonna del Tramonto, seguita dalla tombola, come sempre magistralmente organizzata dalla sig.ra Anna Magnabosco, che ha permesso a molti di vincere ricchi premi.

Lodevole è poi stato l'impegno del sig. Romano che, con il suo aiuto, ha permesso alla sig.ra Anna Zanrossi di partecipare alla gita, deliziandoci della sua sempre piacevole presenza.

Concludiamo ringraziando voi tutti per la partecipazione e soprattutto per lo spirito profuso, che ha permesso, ancora una volta, di trascorrere liete ore in compagnia di un gruppo che ritroviamo sempre con piacere e da cui ci separiamo a malincuore.

Iole e Ester

Ci stanno rubando la Domenica?

Per decisione parlamentare la domenica è rimasta giornata festiva. Abbiamo corso il rischio che divenisse un comunissimo spazio lavorativo. Ma l'insidia più sottile per il «giorno del Signore» può provenire dalla legge?

«Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù» (Lc 24,13).

Titolo: *Donne alla prima domenica cristiana della storia.*

Ore 05.07: «Ai soccorritori non è restato altro da fare che recuperare i corpi dei tre giovanissimi sbalzati fuori dall'abitacolo per la violenza dell'urto». **Titolo:** *Solita domenica da bollettino di guerra.*

Tra le due un abisso storico e metaforico. In comune una cosa: è domenica mattina, piuttosto presto.

Don Giorgio, già desto al far del giorno come d'abitudine, sta per seguire la meccanica divina del suo DNA. Si ferma, ci pensa ... non può. Gli hanno severamente ingiunto di non suonare le campane prima delle ore 8.00. Il Signore Gesù è risorto dalla morte, ma il vicinato si è detto disturbato. Ecco, sì, faceva meglio a restare morto e sepolto: almeno non ci rovinava la gita fuori porta o lo shopping pomeridiano o le cinque paia di buoi che debbo provare («Venite a provarla: aperto anche la domenica»)!

Elvira, nonna di Matteo, stamane è anch'essa attiva e arzilla di buon'ora. E' domenica, lo sa bene. Solita frugale colazione, poi via di buona lena. Qui in valle non è come giù in città, il piccolo cimitero è sempre aperto: lì c'è il suo Giovanni, sposo di una vita, amato e curato fino all'ultimo. Il suo Nani ha lasciato un gran vuoto, ma oggi è domenica: fiori freschi a dire che lei lo sa e lo crede risorto, proprio come Gesù. Più tardi, andrà a prendere il suo Matteo per portarlo alla Messa dei ragazzi, che, se non ci va lei... «quel lì mi perde Messa!».

Domenica, cara Domenica, cantata e bistrattata, riempita come un casonetto, svaligiata come al furto del secolo, «In» o «Out» alla tivù. Abbiamo addirittura corso il rischio che diventasse un martedì qualunque, un comunissimo giorno lavorativo. Mamma Europa, a dire il vero, si era un po' preoccupata e merita tutta la nostra comprensione: la bella Italia, una delle sorelle maggiori, era in clamoroso e inspiegabile ritardo. PIL troppo basso? Inflazione troppo alta? Rischio ammonizione dalla Banca Centrale? Macché! Non vi dico che gran bel sospiro di sollievo abbiamo tirato. In ritardo perché non avevamo ancora avvisato l'Unione Europea in quale giorno della settimana non avremmo lavorato. Ma la domenica ovviamente, no?!

Ebbene sì, c'è stato bisogno di un bel voto in parlamento. E fa piacere, un sacco piacere, scoprire che sedicenti laici incalliti e sedicenti cattolici convinti abbiano raggiunto in proposito un ampio accordo *bipartisan*. Volete sapere il perché? Semplice: la domenica è il giorno in cui gli italiani spendono di più. Quindi, a Montecitorio hanno avuto tutti le idee chiare.

Chissà se anche lassù nei Cieli le idee erano altrettanto chiare. Giungono notizie frammentarie di qualche santo della prima generazione che faceva un tifo scatenato da ultras irriducibile per il martedì come giorno di riposo. Per loro, cristiani degli inizi, la domenica era un giorno qualunque, lavorativo assai, e si vedeva bene che erano cristiani perché prima o dopo il lavoro partecipavano alla celebrazione eucaristica, ascoltando le Divine Scritture e spezzando il Pane in lezzia, senza dimenticare i poveri e i bisognosi.

Teniamoci allora la nostra domenica, tutto il calcio minuto per minuto, e «Tu sei la mia vita» se ci credi, code infinite al casello di Melegnano, e code finite alla comunione. Teniamocela stretta, nella speranza che alla prossima, durante la

Messa, P. Mario non ricominci a lagnarsi con noialtri «poveri cristiani» presenti nonostante tutto, a causa di coloro che oggi hanno scelto la gita fuori porta o semplicemente di farsi gli affari propri.

Nella speranza che il bollettino di guerra registri per lo meno un calo nel numero delle vittime; che, se non si celebra il Risorto, non significa si debba ritrovarsi per forza in casa un giovane figlio morto. Nella speranza, anzi, nella certezza che a don Pino le campane possano continuare a suonare almeno nel cuore e che nonna Elvira non si senta dire nemmeno una volta dal nipote «Uffa nonna, potevi lasciarmi dormire!».

Se poi un giorno, al parlamento, europeo o italiano poco importa, decideranno di rendere lavorativa la domenica, andremo a lavorare di domenica e riposeremo quando avranno deciso che si deve riposare. Ma tranquilli, fino alla prossima votazione, nel settore ultras irriducibili in curva «Cielo», campeggia lo striscione: «Per favore: rubateci la domenica ... tanto il giorno del Signore resta suo!!».

Giuseppe Meloni

Carissimi, Pace e Bene!

Ai presbiteri, ai religiosi e alle religiose e a tutti i responsabili della dignità delle nostre chiese e cappelle.

Sta per arrivare l'estate, periodo nel quale crescerà a dismisura la mobilità della gente e il numero delle persone che chiederanno di entrare nelle nostre bellissime chiese e in tanti luoghi sacri. Credo che sia anzitutto da valorizzare con saggezza e cordialità la pratica dell'ospitalità verso queste persone, in particolare verso quelle che intendono partecipare alle celebrazioni liturgiche. Specialmente nella domenica, giorno del Signore e della chiesa, tutti coloro che formano l'assemblea liturgica possono sentirsi accolti e resi partecipi della vita di una comunità cristiana fraterna e gioiosa.

Questa ospitalità richiede un profondo rispetto reciproco, fatto anche di un comportamento raccolto e di un vestito dignitoso. Tutti sappiamo con quanto rigore i responsabili di musei, sinagoghe, templi e moschee, in Italia e all'estero, siano fermi nell'esigere dai visitatori un vestire modesto, confacente alla dignità del luogo.

Consentire l'ingresso nelle chiese a chiunque indossi qualsiasi indumento, non è certo, un segno della nostra fede, ma piuttosto di penosa e diseducante negligenza, di poco apprezzamento per la nostra stupenda, impareggiabile religione.

Pertanto vi prego di rendere noto a tutte le persone responsabili, anzi a tutti i fedeli, turisti e pellegrini, che non sarà consentito l'ingresso nei luoghi sopra citati a chi non veste con il rispetto e la dignità dovuti.

A questo scopo potete servirvi degli appositi cartelli o altri stampati in uso ormai da tempo.

A tale disposizione si devono attenere tutti. Così aiuteremo, pastoralmente e spiritualmente La gente a riflettere, ammirare e pregare.

Su voi e sui vostri visitatori e visitatrici scenda la Benedizione del Padre celeste e della Madre SS.ma di Gesù, Maria di Nazareth.

Vostro

P. Flavio Roberto

Guardiamoci intorno

E' arrivata l'estate con tanto caldo e con il desiderio di vacanze. Ognuno di noi ha bisogno di staccare dalla vita quotidiana, dai soliti lavori, dalle preoccupazioni di sempre. E allora ben venga questo periodo di riposo che ci rinfranca, che ci da nuove energie. Anche se viviamo questi momenti utili per il nostro fisico, per la nostra mente, non dimentichiamo di guardarci intorno, di vedere se qualcuno vicino a noi ha bisogno di compagnia, di una parola di conforto o di un piccolo aiuto materiale. Cerchiamo di intervenire solerti, generosi, e se non riusciamo a farlo di persona, cerchiamo qualche vincentiano, qualcuno disponibile che certamente farà di tutto per trovare la soluzione per piccoli e grandi problemi. Si può sempre telefonare in parrocchia.

Attenti alla ... pressione !

Il gruppo Volontariato "Ponte Crèncano" comunica che durante i mesi estivi l'ambulatorio osserverà il seguente orario:

Luglio è aperto i mercoledì e sabato dalle 9 alle 10.

Agosto: chiuso. **Settembre:** chiuso fino al 21.

Dal 22 **settembre** riprende il servizio da lunedì a sabato dalle 9 alle 10.



Sono Figli di Dio

Elena Saccani
Chiara Pedron

Alla Casa del Padre

Ermida Zan (90)
Cirilla M. Bertani (91)
Carmela Pastorello (91)
Elsa Pizzeghella (77)

Orario Sante Messe

Nei mesi di luglio e agosto - orario delle Sante Messe in Parrocchia:

festivo: (come sempre) 7,30 9 10 11,30 18,30

feriale: 8,30 17,30

pre-festivo: 18,30

A tutti coloro che godono un meritato riposo, dopo le tensioni del lavoro e dello studio e della monotonia della città, auguriamo di poterlo approfittare nel migliore dei modi: distendendo il fisico e ritemprando lo spirito.

Nicola Drago e Anna Mazzi hanno celebrato le loro nozze il 15 giugno.

Chiara Sandrin e Davide Bighelli si sposeranno presto.

Debora Silipigni e Dario Setale, Renata Berruti e Andrea Finocchio, del percorso biennale di preparazione al matrimonio celebreranno il Sacramento a Palermo e a Napoli, rispettivamente.

Auguri di immensa felicità nella condivisione dell'Amore di Dio.